

Giovedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Genesi 22, 1 - 19****Matteo 9, 1 - 8****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

2) Lettura : Genesi 22, 1 - 19

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.

Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo "Il Signore vede"; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.

3) Commento⁹ su Genesi 22, 1 - 19

● **Siamo di fronte alla pagina densissima del sacrificio di Abramo.** Dio gli domanda una cosa terribile: "Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va ... e offrilo in olocausto". **Abramo non rifiuta, non risparmia il proprio figlio. Egli ha il vero senso del sacrificio**, sa che è un atto di unione a Dio, sa che è un atto più di Dio che dell'uomo, perché solo Dio può santificare e ciò che è offerto in sacrificio è santificato. E parte. Non capisce, non sa come Dio farà, ma ha fiducia in lui, "cammina nella fede", come dice san Paolo: "Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere dai morti" (Eb 11,19). Un sacrificio è sempre una risurrezione, perché è azione divina; se fosse un'azione umana sarebbe semplice distruzione, ma è azione di Dio.

È bellissimo, nel racconto biblico di Gn 22, il dialogo fra Abramo e Isacco. "Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: Padre mio! Rispose: Eccomi, figlio mio. Riprese: Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?". **Il racconto dice che l'agnello è lui, Isacco, ma egli non lo sa e chiede dove sia l'agnello.** "Abramo rispose: Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!". Non è un modo per sfuggire alla domanda: veramente egli stesso non sa dove sia l'agnello. Egli fa quello che pensa di dover fare per adempiere il comando di Dio, ma

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

intuisce che qualcosa dovrà succedere, che Dio procurerà la vittima per l'olocausto. E la fiducia, la fede di Abramo sono ricompensate. Al momento estremo, Dio interviene: "*Abramo, Abramo! Non stendere la mano contro il ragazzo... Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio*". **Non Isacco viene sacrificato, ma un ariete che Abramo vede con le corna impigliate in un cespuglio.** "*Poi l'Angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: Perché tu hai fatto questo... io ti benedirò con ogni benedizione... Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce*".

- Adesso noi sappiamo che questa pagina è profezia del sacrificio di Gesù, che realmente Dio ha provveduto l'agnello per l'olocausto. **L'agnello non è Isacco, non è l'ariete, è l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo di cui parla il Vangelo.** Quando vediamo Isacco caricato della legna per il sacrificio, è Gesù che vediamo, caricato della croce, Gesù che sale al Calvario, offerto da Dio stesso. "*Dio scrive san Paolo non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi*". L'unico sacrificio gradito al Padre è quello di Gesù, il grande dono del Padre agli uomini. Noi dobbiamo inserirci in questo sacrificio, per crescere nell'unione con Dio. Chiediamo la grazia di **capire il vero significato del sacrificio nella nostra vita e di riconoscere, con la fede e la fiducia di Abramo che è Dio stesso che lo realizza:** "*Sul monte Dio provvede*". Noi offriamo, Dio santifica. Quando Dio ci chiama ad un sacrificio, sovente non vediamo bene, ci sembra che la strada non abbia sbocchi. Allora è il momento della massima fiducia: "*Dio provvederà*". Dio provvede l'agnello per l'olocausto e Dio realizza in noi il sacrificio alla sua maniera divina, sempre positiva.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 9, 1 - 8

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? Ma, perché sapiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 9, 1 - 8

- **Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? (Mt 9, 5) - Come vivere questa Parola?**

I segni apparenti del benessere (salute, soldi, considerazione sociale) potrebbero essere niente, di nessun valore se paragonati allo stato di grazia, alla condizione di effettiva sintonia con Dio. **Le parole e i gesti di Gesù riportati qui da Matteo sono eloquenti.** Più facile restituire benessere, guarire il corpo o l'anima? E chi può farlo?

Tante opere belle hanno come finalità quella di riscattare le persone dalla miseria, dalla malattia, dalla scarsa dignità e dalla mancanza di diritti. Sono azioni che vanno sostenute, vanno costruite quando mancano, ma potrebbero non essere tutto. **Alle persone va data la possibilità di ricostruirsi "dentro".** Senza falsità, in sincerità di cuore. Le persone hanno diritto di riconoscere il loro peccato, la loro mancanza e poi sentire la propria umanità redenta, trasformata, sanata. Anche le mancanze, le ingiustizie subite, non solo quelle agite, si curano allo stesso modo. La grazia di Dio è il suo amore, la sua presenza attiva nella vita, nei pensieri, nel corpo delle persone. **La presenza di Dio si trasmette con i sacramenti, con la sua parola annunciata, con la condivisione amorevole con chi presta occhi, orecchi, mani, piedi a Cristo stesso.**

Signore, che la nostra persona non sia mai giudizio per gli altri, ma misericordia, in nome tuo.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Ecco la voce di un testimone antico :

Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani per fare il suo lavoro oggi.

Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri.

Cristo non ha labbra, ha soltanto le nostre labbra per narrare di sé agli uomini di oggi.

Cristo non ha mezzi, ha soltanto il nostro aiuto per condurre a sé gli uomini.

Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora, siamo l'ultimo messaggio di Dio scritto in opere e parole. E se il testo risultasse falsificato e non potesse essere letto?

Se le nostre mani fossero occupate con altre cose e non le sue?

Se i nostri piedi andassero altrove là dove li attira il peccato?

Se le nostre labbra dicessero parole che egli rifiuterebbe?

Pensiamo forse di poterlo servire senza seguirlo?

• **Ma perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati! (Mt 9,7) - Come vivere questa Parola?**

Gesù giunge alla sua città, Cafarnao, e gli portano un paralitico disteso su un letto. Vedendo la fede del paralitico e anche degli amici, Gesù dice: "Coraggio, figlio, ti sono perdonati i tuoi peccati". Gli scribi presenti sono sbigottiti e mormorano tra di loro: solo Dio può perdonare i peccati, solo Dio conosce il pensiero e il cuore. Intanto sono essi stessi che peccano contro Gesù, non riconoscendolo come l'Amore misericordioso di Dio, amore che giustifica, assolve e perdona.

Per confermare le sue parole Gesù guarisce l'uomo non solo dai peccati ma anche dalla sua infermità: "Alzati!"; e la folla rende grazie a Dio per aver dato un tale potere agli uomini. Il figlio dell'uomo è venuto, infatti, a dare all'umanità il perdono di Dio e a far circolare fra di noi, questo dono di riconciliazione.

Nella mia pausa contemplativa, cerco, con l'aiuto dello Spirito Santo, di approfondire il significato del perdono che ricevo dal Padre. È veramente un dono altissimo che mi riconcilia con lui e con i fratelli. È un dono che mi fa vivere nella libertà della vita nuova.

Signore Gesù, ti ringrazio per il dono della Riconciliazione. Dammi il coraggio di valorizzare questo mezzo sacramentale di incontro con te, Cuore misericordioso. Ti prego di aiutarmi ad essere sempre pronto ad offrire il perdono agli altri.

Ecco la voce di un santo vescovo San Cirillo di Gerusalemme : *Il tempo presente è tempo di conversione. Confessa ciò che hai commesso sia con la parola, che con l'azione, sia di notte, che di giorno. Convertiti nel tempo favorevole, e nel giorno della salvezza accogli il tesoro celeste. Se hai qualcosa contro qualcuno, perdona. Se ti accosti per ricevere il perdono dei peccati, è necessario che anche tu perdoni a chi ha peccato.*

• **Vista la loro fede.**

«Và, la tua fede ti ha salvato». **Così Gesù spesso conclude i suoi miracoli: mette in risalto come la fede di chi lo implora e la sua divina ed infinita bontà sono la causa del miracolo.**

Nell'episodio di oggi abbiamo una eccezione: **è fede degli anonimi portatori del paralitico, adagiato immobile sul suo lettuccio, ad ottenere il miracolo.** È lo stesso Signore a dichiararlo: «Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». È un bell'insegnamento per noi: Gesù si è caricato dei nostri peccati, anche noi possiamo farci carico del male o dei mali altrui per implorare, nella più squisita carità, l'intervento del Signore a favore del nostro prossimo. **La nostra fede e la nostra carità supplisce la mancanza nei fratelli ed ottiene loro la guarigione dell'anima e del corpo.** È poi interessante notare come **Gesù rimette prima i peccati e poi opera l'altro miracolo nel corpo del paralitico, privilegiando la salvezza alla guarigione.** Chi però non vive nell'amore di Dio non comprende neanche i suoi migliori interventi misericordiosi: «Alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». Si arriva a confondere l'amore che perdona con la bestemmia! **La folla invece presa da timore, rende gloria a Dio, anche se non arriva a comprendere che Gesù è il Figlio di Dio;** ritiene infatti che il potere di rimettere i peccati sia stato dato agli uomini. Ciò avverrà solo in appresso per mandato di Cristo agli apostoli e ai loro successori.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perché la Chiesa, nata dalla croce di Cristo, viva nel mondo annunciando e testimoniando il vangelo della riconciliazione ?
- Preghiamo perché ogni cittadino, illuminato dallo Spirito, divenga profeta in parole e in opere, messaggero di Dio per la salvezza dei fratelli ?
- Preghiamo perché l'umanità non si stanchi mai di guardare al sacrificio di Cristo come unica fonte di salvezza e di perdono ?
- Preghiamo perché le nostre comunità siano il luogo privilegiato del perdono, nel quale tutti sentano la gioia di essere amati e accolti come dono meraviglioso di Dio ?
- Preghiamo perché l'eucaristia, il segno più alto del perdono, sia la nostra azione di grazie al Padre per la fedeltà del suo amore ?
- Preghiamo perché riscopriamo il sacramento della riconciliazione ?
- Preghiamo perché perdoniamo le offese ricevute ?

7) Preghiera : Salmo 114

Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

*Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.*

*Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore».*

*Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.*

*Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.
Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.*